

Occasione mancata

La nostra lotta dalla parte del malato

Paola Boldrini*



Tra i provvedimenti che avrebbero potuto diventare legge entro fine legislatura e non lo saranno c'è il Ddl sul diritto all'oblio oncologico da me presentato a febbraio. Ddl per cui avevo chiesto l'iter veloce, la deliberazione senza passaggio alle Camere, ritenendo che sulla materia non potesse e non dovesse consumarsi nessuno strappo tra schieramenti. Ad incoraggiarmi era stato proprio il fatto che fosse stato sottoscritto da tutti i partiti dell'arco parlamentare. Il suo incardinamento in Commissione Giustizia, pochi giorni prima della crisi di governo, preannunciava l'inizio dell'iter che nei prossimi mesi lo avrebbe portato alla conversione in legge. Sarebbe stata una vittoria per tutti, per chi superando la patologia oncologica e senza trattamenti attivi da 10 anni avrebbe avuto il diritto di tornare a progettare la propria vita adottando, accendendo un mutuo, stipulando una assicurazione sulla vita, prerogative oggi precluse a chi dopo aver vissuto il calvario della malattia vive la censura di una piena realizzazione della stessa. Sarebbe stata una vittoria anche della politica tutta. Il valore aggiunto del Ddl, che ne faceva una battaglia di civiltà, era proprio l'adozione, che chiama in causa ambiti come la maternità, la famiglia sempre invocata e invece negata a chi ha avuto il cancro. In tempi in cui si pubblicizzano assicurazioni per il rimborso vacanze e pagamenti a rate persino per il vestiario, credo che l'assenza di questa legge possa solo aumentare lo stigma che si accompagna al senso di esclusione provocato dalla malattia. E al senso di abbandono. In questi giorni molte associazioni scientifiche e di pazienti mi esprimono il loro rammarico, cui aggiungo il mio. Perché si parla continuamente di energia, gas, siccità, guerra. Tutti temi importantissimi, ma anche la malattia e la salute lo sono. In Italia sono 3 milioni i malati di tumore, la metà oggi guarisce. I diritti dei malati non possono essere messi in secondo piano e riguardano l'economia. E il diritto.

*vice presidente, commissione sanità in Senato

Siccità / 1

Gli invasi fondamentali per il futuro

Emanuele Cestari*



Gli invasi, in questo periodo di siccità, sono necessari, così come tutti i sistemi atti e volti a trattenere l'acqua piovana che ultimamente purtroppo scarseggia. Nelle rare volte in cui si manifestano i fenomeni temporaleschi, come abbiamo potuto notare tutti noi, sono delle vere e proprie bombe

d'acqua. Per questo motivo va messo in campo questo tipo di strumenti. Ci tengo a sottolineare che, per la mia campagna elettorale che mi ha portato in Parlamento nel 2018, avevo insistito molto su quelle che erano le dinamiche per rimettere in piedi la diga di Reggio Emilia e per far sì che ci fossero dei manufatti volti a trattenere l'acqua. Purtroppo, questo è il periodo in cui siamo: quando abbiamo delle forti precipitazioni piovose che, fra l'altro, diventeranno sempre più frequenti, bisogna trattenere quell'acqua che poi ci può tornare utile nel caso ci trovassimo di fronte a periodi di siccità. Ma questo non è un problema di oggi: non è che il Po è da settimane in secca. Il fiume è sotto i livelli da mesi.



Le barche impantanate al circolo Canottieri con il presidente Corrado Carpi

Siccità / 2

L'acqua piovana Una risorsa da non sprecare

Marino Rizzati*



Come Legambiente Emilia-Romagna, è da circa trent'anni che si parla di invasi, e ne parliamo anche con gli enti di bonifica. Questo perché abbiamo sempre anticipato i tempi. Il problema della siccità ci sta colpendo in questi mesi, è vero, ma era già sentito moltissimi anni fa. In Romagna, per esempio, sono in tanti quelli che hanno adottato

misure per trattenere l'acqua in collina. Gli invasi servono anche per aiutare i contadini ad essere autosufficienti, perché i problemi della non pioggia ci sono sempre stati. Ci sono anni in cui piove e anni in cui non piove. L'attenzione ai cambiamenti climatici c'è ed è presente da dopo Chernobyl, è stato uno degli argomenti principalmente trattati, anche a livello internazionale. Come sappiamo, però, gli Stati si svegliano solo quando hanno 'l'acqua sotto il letto' o, come in questo caso, quando non ce l'hanno più. Posso assicurare che Legambiente è sempre stata d'accordo sull'utilizzo di mezzi atti a trattenere l'acqua, non solo le quantità necessarie ai contadini ma anche per controllare diversamente la

risorsa, che sicuramente può essere gestita in maniera migliore e preventiva. L'acqua non si deve sprecare: quando piove scende acqua dolce che va a finire in mare e si perde. Se una parte rimane a disposizione è una cosa importante. Noi non ci lamentiamo assolutamente di queste misure, anzi, ci lamentiamo del ritardo nella loro realizzazione. *Marino Rizzati, presidente Legambiente sezione Comacchio



Legambiente spera che non ci siano più ritardi nella realizzazione di queste misure

La Piazza

voci dalla città

Ambiente da difendere

Fenicotteri rosa, riportiamoli nella valletta

Marco Mastacchi*



Fenicotteri rosa, garantire il ritorno nel territorio di Lido di Spina. Con un'interrogazione chiedo chiarimenti sull'abbandono della specie fenicottero rosa della piccola valle che sorge nella zona di viale Raffaello a Lido di Spina. Il Parco del Delta dell'Emilia-Romagna ha caratteristiche territoriali ed ecologiche che lo rendono unico nel suo genere ed è un'area naturalistica di rilevanza internazionale. La varietà ha portato a una straordinaria biodiversità che annovera la presenza di oltre 280 specie di uccelli per i quali la grande complessità ambientale del Delta rappresenta una vera roccaforte a livello europeo e nazionale, con alcune rarità di livello internazionale, come il fenicottero, con una delle pochissime colonie europee. Nel 2000 nelle saline di Comacchio hanno trovato rifugio e iniziato a nidificare le prime coppie di fenicotteri rosa. I primi arrivati si sono moltiplicati e hanno dato vita a una colonia stanziale. Ma la valle che sorge nella zona di viale Raffaello a Lido di Spina è in secca e la colonia di fenicotteri ha abbandonato l'area che ha frequentato fino a che l'acqua ha mantenuto la zona umida. I cittadini lamentano che la poca acqua nell'area sia dovuta non alla siccità, ma alla chiusura del 'chiusino' che regola la derivazione di acqua salata dal Canale delle Vene, trasformando la valle naturale in un deserto. Con quale provvedimento è stata autorizzata la chiusura del 'chiusino' che regola la derivazione di acqua salata dal Canale delle Vene e che ha trasformato la valle naturale a Spina in un deserto, costringendo i fenicotteri a emigrare? Quale organo ha dato esecuzione al provvedimento e se la giunta intenda attivarsi e in che modo per ripristinare la zona umida presso il Lido di Spina, per far rientrare il fenicottero rosa. *Marco Mastacchi, capogruppo di Rete Civica Progetto Emilia-Romagna